



La riserva idrica sarà a disposizione di un ospedale

Cadf nel progetto diga in Zimbabwe «Così la popolazione avrà l'acqua»

COMACCHIO

Si è conclusa lo scorso 15 ottobre la nuova missione in Zimbabwe iniziata il 29 settembre e sponsorizzata da Cadf. Alla spedizione hanno partecipato Giovanni Martelli (ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Cadf, ora in pensione) ed altri cinque tecnici - quattro ingegneri ed un agronomo - dell'Ong di Verona AIV (Associazione Ingegneri Volontari) che a titolo interamente gratuito metteranno a disposizione le loro competenze per proseguire il 'Progetto Diga'. Il progetto, nato diversi anni fa per garantire l'approvvigionamento idrico all'ospedale missionario di St. Albert's, gestito dalla Ong Associazione Sanitaria Internazionale (ASI), si è negli anni successivi esteso, sotto la sollecitazione delle necessità contingenti, ad un ambito tecnico più allargato che comprende il mantenimento e miglioramento dell'impiantistica generale e lo sviluppo dell'azienda agricola, indispensabile per il sostentamento alimentare della comunità che gravita attorno all'ospedale.

I progetti specifici che verranno attuati in seguito ai sopralluoghi effettuati durante la missione, saranno: impianto fotovoltaico per l'autosufficienza energetica, ristrutturazione dell'azienda agricola per l'aumento dei terreni irrigati e della produzione alimentare, ristrutturazione

del reparto radiologia attualmente inagibile e, più in genera-

le, della dotazione delle strumentazioni elettromedicali.

La maggior parte del contributo Cadf è stato impiegato per l'acquisto di materiali e per la manutenzione dell'esistente, nonché per le spese del personale locale che è stato assegnato in assistenza ai volontari. La missione, a quattro anni dalla precedente del 2018, aveva uno scopo esplorativo e programmatico più che pratico realizzativo, per prendere visione della situazione attuale, sia nello stretto contesto dell'ospedale che in quello più allargato delle possibili collaborazioni fra ospedali missionari cattolici a livello diocesano e di Conferenza Episcopale, nell'intento di trovare sinergie per affrontare problematiche comuni. Nel frattempo per quanto possibile è stata anche portata avanti un'attività manutentiva pratica su varie apparecchiature da riparare. Sono stati inoltre censiti gli apparati elettromedicali, permettendo di creare un data base che supporti nel futuro un'attività manutentiva programmata.

v.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 29 dicembre 2022 - Edizione Ferrara

